SCUOLA STATALE SECONDARIA DI 1° GRADO
CON PERCORSI A INDIRIZZO MUSICALE
"AMMENDOLA - DE AMICIS"

SCRIPTA MANENT

Anno Scolastico 2023/2024

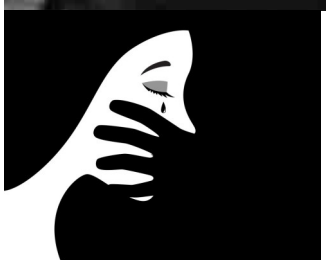
EDIZIONE SPECIALE
A Giulia Cecchettin

25 Novembre: Giornata internazionale contro la

C'era una volta il principe azzurro...

di **Amalia Ammirati**

Ogni fiaba, degna di questo nome, si conclude sempre con l'apoteosi dell'amore: il principe azzurro, dopo aver superato tante prove e ostacoli, sposa la sua amata principessa per vivere insieme, felici e contenti. Ma sono tanti i casi in cui una storia d'amore, si trasforma in un vero incubo, fatto di minacce e molestie continue: il principe azzurro, colui che deve amare, proteggere e salvare la propria donna, si rivela, invece, l'orco malvagio, portatore di odio, orrore e morte. Dall'insulto verbale alla violenza domestica, dallo stalking allo stupro, in balia di una mentalità sessista, tra indifferenza, negazione o minimizzazione di atti violenti, la donna violata, spesso è incapace anche di chiedere aiuto e denunciare il suo carnefice, marito e padre dei suoi figli. I recenti fatti di cronaca testimoniano il quadro allarmante di una violenza estrema ed inaudita di uomini cresciuti con modelli di vita improntati all'affermazione smisurata del sé. Ecco perché è necessario, per contribuire ad un radicale cambiamento culturale e sociale, attivare percorsi formativi, per promuovere la sensibilizzazione nella prevenzione di ogni forma di violenza, perchè le riflessioni, lo sdegno e i dibattiti non avvengano solo il 25 novembre, ma ogni giorno dell'anno. L'educazione all'affettività resta l'obiettivo primario da affrontare in famiglia, a scuola e in tutti i contesti sociali, per favorire la buona relazione interpersonale. La Scuola Secondaria di I grado



Ammendola De Amicis, da sempre sensibile verso le tematiche sociali, manifesta il proprio dissenso contro la violenza perpetrata nei confronti delle donne con un'edizione speciale del Giornale d'Istituto e con Giornate dedicate alla riflessione. Il giorno 23 novembre , la psicologa, dott.ssa Maria Anella Ambrosio, esperta in Violenza di genere e Presidente dell' Associazione "EVA", incontrerà gli alunni per discutere di affettività e stereotipi culturali e il 25 novembre si disputerà, presso la palestra della scuola, la partita di pallavolo " Fai volare la violenza", perché fino a quando una sola donna verrà amata "da morire", non sarà possibile minimizzare e/o abbassare la guardia.

La lunga e sofferta conquista delle donne nella storia

di **Giusy Casillo**

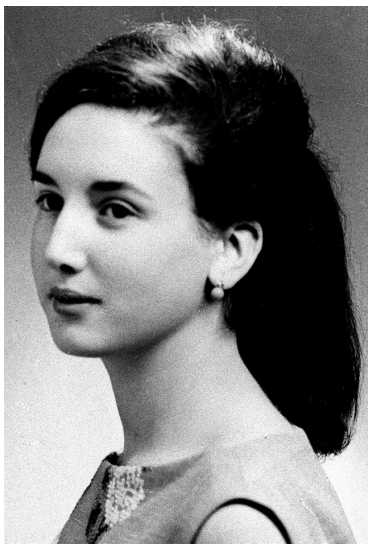
Viviamo in un mondo in cui le donne hanno lottato e non smettono di farlo per raggiungere la parità di genere, in un mondo in cui dimostrano, giorno dopo giorno, il loro valore, ma nonostante ciò, continuano ad essere picchiate, violentate, mutilate, bruciate, offese e terrorizzate. Sono proprio queste le donne che, urlando ad alta voce le proprie ragioni, lasciano un segno indelebile nel cuore e nella mente di ognuno di noi, donne che con la giusta dose di amor proprio, di forza e di coraggio, hanno reso possibile i cambiamenti: passi in avanti verso traguardi importanti. Ed infatti alle loro richieste di aiuto, la Legislazione ha risposto con vari interventi, come l'introduzione del divorzio nel 1970 e l'introduzione dell'aborto nel 1978. L'abolizione del "Matrimonio riparatore" e del "Delitto d'onore" del 5 agosto 1981, è considerato un punto di svolta fondamentale per i diritti delle donne. Si continua nel 1996 con l'approvazione della legge contro la violenza sessuale e nel 2009 viene riconosciuto lo stalking come un reato vero e proprio. Ulteriore passo in avanti è rappresentato dalla legge del 15 ottobre 2013, la "Legge contro il femminicidio", con cui il legislatore intende contrastare la violenza di genere e quella domestica. Ma, nonostante il proliferare di tante leggi per la difesa e la tutela della donna, si continua a sognare un mondo in cui non ci sia più violenza sulle donne.

Il 25 Novembre: perché questa data?

di **Giada Boccia - Maria Vittoria Nunziata**

Patria Mercedes Mirabal, Maria Argentina Minerva Mirabal, Antonia Maria Teresa Mirabal nascono nella Repubblica Dominicana, da una famiglia benestante. Combattono la dittatura (1930-1961) del dominicano Rafael Trujillo, con il nome di battaglia Las Mariposas (Le farfalle). L'anno precedente alla loro morte, Minerva e Maria Teresa vengono incarcerate due volte, la seconda volta vengono condannate a cinque anni di lavori forzati per aver attentato alla sicurezza nazionale. Anche i loro mariti e il marito di Patria, la sorella, vengono imprigionati e torturati. Trujillo progetta il loro assassinio in modo che sembri un incidente, per non risvegliare le proteste nazionali internazionali. Il 25 Novembre 1960 Minerva e Maria Teresa decidono di far visita ai loro mariti in carcere e la sorella maggiore si offre di accompagnarle, nonostante le preghiere della madre, che teme per loro e per i loro figli. L'intuizione della madre si rivela esatta: le tre donne vengono prese in un'imboscata da agenti del servizio segreto militare, torturate e uccise. I corpi massacrati vengono gettati, con la loro macchina, in un burrone. Il loro brutale assassinio risveglia l'indignazione popolare che porta nel 1961 all'assassinio di Trujillo e successivamente alla fine della dittatura. Il 17 dicembre 1999 l'assemblea Generale delle Nazioni Unite (ONU) dichiara il 25 Novembre "Giornata Internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne" in loro memoria. La quarta sorella, detta Dede, sopravvissuta perché non impegnata attivamente, ha dedicato la sua vita alla cura dei suoi nipoti orfani.

Il coraggio di Franca Viola: una donna che ha cambiato tanti destini.



di **Elenasofia Ragosta**

Simbolo di coraggio e figura emblematica sul tema della violenza contro le donne, é sicuramente Franca Viola, la prima donna italiana ad aver rifiutato il matrimonio riparatore. Correva l'anno 1965, Franca aveva appena 17 anni, quando venne rapita e violentata da Filippo Melodia. Quest'ultimo contattó i parenti allo scopo di convincerli ad attuare la cosiddetta " paciata", ossia le nozze riparatrici. Questa pratica era molto in voga in quegli anni e addirittura avallata dell'articolo 544 del codice penale che consentiva di estinguere il reato di sequestro e violenza carnale a danno di una donna semplicemente sposandola. I genitori di Franca finsero di accettare la proposta del giovane ma, in accordo con la polizia, fecero intervenire gli agenti per liberare la ragazza, facendo arrestare Melodia. Franca, nonostante le minacce del suo aguzzino, riuscì comunque a sposarsi con Giuseppe Ruisi e ad avere da lui tre figli. Per la cerimonia arrivarono addirittura gli auguri dell'allora Presidente della Repubblica, Saragat. Rappresentativa è la sua frase: "Io non sono proprietà di nessuno, nessuno può costringermi ad amare una persona che non rispetto, l'onore lo perde chi le fa certe cose, non chi le subisce ". Franca Viola, per la sua forza e audacia, è diventata simbolo dell'emancipazione femminile contro l'indegna cultura della sottomissione.

TESTIMONIANZE: La storia di Giulia

di **Carolina Ammendola**

Sempre più spesso si verificano storie in cui le donne, dopo aver lasciato il proprio compagno, vengono aggredite o, nel peggiore dei casi, uccise. Fra i tanti avvenimenti avvenuti di recente, uno che rabbuia le anime di ogni persona, é la storia di Giulia Tramontano, incinta di sette mesi di un bambino che sarebbe dovuto nascere a luglio. Il compagno, parallelamente al rapporto con Giulia, frequentava una ragazza italo-inglese. Quando Giulia lo scoprì, cercò di affrontarlo, però lui pensò di uccidere quella che riteneva un problema per lui. La povera donna incinta venne uccisa e il suo corpo fu nascosto in un' intercapedine. Questo caso ci fa capire che l'uomo violento non si ferma davanti a nulla e dobbiamo solo sperare che queste tragedie non accadano più.

Global Gender Gap Report: mancano 132 anni per la parità di genere

di **Maria Francesca Alfiero**

Il Global Gender Gap Report, introdotto dal Forum economico mondiale nel 2006, mostra l'ampiezza e la portata delle differenze di genere in tutto il mondo, basandosi su criteri economici, politici, educazione e salute, e fornisce una classifica dei paesi, permettendo un confronto efficace sia tra Regioni che gruppi di reddito nel tempo. L'Italia è precipitata al 79mo posto e in media ci vorranno ben 132 anni per arrivare alla parità di genere. Anche dopo decenni di battaglie da parte delle femministe, la donna è ancora vista come un oggetto da possedere, un concetto che attribuisce un ruolo minoritario alla sua figura, al punto tale da essere bersaglio continuo di violenze. Esistono per lo più vari tipi di violenze: ☐ Violenza sessuale ☐ Violenza fisica ☐ Violenza psicologica ☐ Violenza economica ☐ Stalking Quando una donna vittima di violenza chiede aiuto , la prima persona che riceve l'avvertimento è fondamentale, per cui è necessario una formazione del personale affinchè si sappia intercettare i segnali di violenza su una donna che chiede aiuto. Spesso accade che una donna chieda aiuto e la persona che ha ricevuto l'informazione la espone ad ulteriori rischi, sottovalutando quello che è stato detto. Per questo ci deve essere un impegno anche economico perché si avvii una formazione sistemica nella società ed è solo così che si arriverà ad un cambiamento.

TESTIMONIANZE: Le ferite dell'anima

di **Martina Casciello - Carolina Conte**

La violenza sulle donne ogni anno è sempre più al centro di dibattiti politici, ed è un argomento molto trattato nelle scuole. In un'epoca dove la modernità ha preso il sopravvento in diversi settori, sembra che invece nei rapporti più civili tra sessi abbia ancora un traguardo molto lontano ...

Allora donne, esseri importanti, indispensabili,

davanti a relazioni tossiche, abbiate la forza di non far decidere al vostro cuore, ma alla vostra mente.

Voletevi Bene e Amatevi come neanche un uomo quasi spesso sa amarvi.

"Sfregiata con l'acido", storia di Lucia Annibali. Forza Lucia! Una vita spezzata da un atto violento del compagno. Addio Mariarosaria. Uccisa dal marito all'età di 38 anni a 3 colpi di fucile! Addio Marisa. Morta lapidata dal marito, suo fratello, un suo amico! Ennesimo femminicidio in Pakistan. Uccisa dallo zio, con la complicità dei genitori per aver rifiutato un matrimonio combinato. Addio Saman. Bruciata viva dall'ex fidanzato! Addio Sara Ragazzina di 17 anni uccisa dal suo migliore amico! Addio Michelle.

Non c'è stata persona al mondo che non abbia sperato un finale diverso da quello che ormai questa società ci costringe a prevedere. Addio Giulia, vola tra gli Angeli.

Agenda 2030: articolo 5

di **Chiara Criscitelli - Martina Papa - Servino Elvira - Sorgente Benedetta**

La violenza sulle donne è un fenomeno molto frequente e se ne parla anche nell'Agenda 2030 con l'obiettivo 5: "Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'autodeterminazione di tutte le donne e ragazze". L'obiettivo in questione mira all'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti di donne e ragazze, all'abolizione di ogni violenza nei confronti di donne e bambine, compreso il traffico di donne, alla cessazione dello sfruttamento sessuale, del fenomeno delle spose bambine e delle mutilazioni genitali femminili. L'articolo 5 , dunque, per raggiungere la parità di genere e favorire l'abbattimento delle disparità uomo -donna al fine di emancipare tutte le donne e garantire uguali diritti per dare la possibilità ad entrambi i sessi sul lavoro in primis e nella società in generale.

IL TEMPO DELLE FARFALLE

di **Carolina Ambrosio - Federica Ambrosio**

Il 25 novembre è necessario fermarsi e riflettere per la morte di tutte le donne assassinate ingiustamente. In particolare, in questo giorno, si ricorda la morte delle tre sorelle Maribal. Una storia dolorosa che dá vita al libro “Il tempo delle farfalle”. Il 25 novembre 1960, durante gli ultimi giorni del regime di Trujillo nella repubblica Dominicana, tre giovani donne, appartenenti ad una famiglia cattolica conservatrice, furono assassinate in un’imboscata sul ponte Marapico che divideva Santiago da Puerto Plata, mentre tornavano dalla prigione di Puerto Plata, dopo aver visitato i loro mariti incarcerati. La quarta sorella Dedè Mirabal, unica sopravvissuta, ricostruisce gli eventi della famiglia Mirabal e del popolo dominicano, con dei flashback che vanno fin dalla sua giovinezza, negli anni 1940, descrivendo il regime di terrore quotidiano e che si era instaurato durante la dittatura di Trujillo.

GENESI DEL ROMANZO

Dedè è l’unica tra le quattro sorelle a non essere stata coinvolta nella lotta contro Trujillo, e, pertanto è stata risparmiata dall’attentato che ha sterminato la sua famiglia. Per questo motivo, ogni anno, il 25 novembre, veniva intervistata da troupe televisive e giornalistiche e raccontava della lotta che le sue sorelle intrapresero contro la feroce dittatura di Raphael Trujillo. Un giorno, nel mese di marzo, Dedè ricevette una telefonata dagli Stati Uniti: a parlare è una ragazza timida, che le chiede di farsi raccontare la storia delle mariposa nome in codice con cui erano conosciute le sorelle Mirabal. Dedè decise di accontentarla, e iniziò la collaborazione con Julia Alvarez, che, dopo circa tre anni e mezzo di lavoro, portò alla stesura e alla pubblicazione di un racconto particolare.

Un giorno aprii una gabbia per liberare una coniglia quasi adulta.

Le diedi anche una botta per farla uscire.

Ma quella non si mosse!

Si era abituata alla sua gabbietta.

Continuai a colpirla, sempre più forte, finché si mise a mugolare come un bambino spaventato.

Volendo a tutti i costi liberarla, le avevo solo fatto del male.

Stupida coniglietta, pensai.

Non mi somigli affatto".

I campanelli d’allarme dell’uomo violento

di **Maria Consiglia Batti - Alessandra Mallia Milanes**

Al giorno d’ oggi assistiamo sempre più a casi di violenze sulle donne e, purtroppo, l’Italia è tra i primi paesi al mondo per la diffusione di femminicidi. La maggior parte sono uccise o maltrattate dalla loro famiglia, dai loro mariti o dai propri ex. La violenza può essere fisica ma anche psicologica, manifestandosi attraverso diverse forme di abuso, come un maltrattamento continuo, una minaccia o una persecuzione, che genera paura, ansia e insicurezza nella vittima. In particolare, ci sono alcuni comportamenti sospetti e caratteristici della vita quotidiana e domestica, chiamati, appunto, campanelli di allarme, quando l’uomo si rivolge in modo aggressivo o con un brusco tono di voce o magari è possessivo, geloso della donna, tanto da considerarla di sua proprietà. Vuole conoscere tutte le sue password in modo da poterla controllare, giudica inappropriato il suo abbigliamento, le dà uno schiaffo o la minaccia dicendole che non ha bisogno di trovarsi un lavoro, tanto non le serve poiché provvederà lui a lei. Tutti questi atteggiamenti e tanti altri sono manifestazioni della sottomissione che l’uomo vuole imporre alla donna e l’indipendenza, la libertà e i valori che vuole a lei sottrarre, violando così, i diritti fondamentali di ogni essere umano. Alcune donne, vittime di violenza , non riescono a riprendersi mentalmente quindi tendono ad abbattersi o non prendersi cura di se stesse, dei propri figli o non riescono a godersi la propria vita e ad andare avanti poiché ripensano e restano ancorate ai dolori, alle insicurezze, alle parole offensive espresse verso di loro che generano la convinzione di essere inferiori, minori, stupide e perfino di dover stare zitte. Tutto questo porta le donne a soffrire il più delle volte in silenzio e questo rispecchia l’aspetto peggiore di questa violenza.

Tutti uniti per dire NO alla violenza

di **Giada Boccia- Nunziata Maria Vittoria**

La violenza contro le donne é ormai diventata una vera e propria emergenza sociale, è un argomento che ha raggiunto un limite: se ne sente parlare in radio, ai telegiornali, sul web. Per identificare una violenza, che ha come oggetto le donne, possiamo usare il termine "Femminicidio": una vera e propria violazione dei diritti umani, che solo da poco tempo viene identificata come un crimine. Si tratta, quindi, di un'anomalia che sta finalmente venendo alla luce. Nei telegiornali si parla spesso di donne che non sono riuscite a difendersi e che sono morte per mano di un uomo. In Italia, ogni tre giorni, una donna viene uccisa; nel 2023, fino ad oggi, si sono contati all'incirca 100 Femminicidi. Nascono, quindi, diverse domande, tra cui una in particolare: perché accade tutto ciò? Una donna spesso non denuncia, per la mancanza di indipendenza economica, per la paura di essere abbandonata e/o di non essere sufficientemente protetta dalle forze dell'Ordine, perciò, uomini che si sentono potenti, si sentono autorizzati a maltrattarle o addirittura ad ucciderle. Ma perché un uomo arriva a compiere un simile delitto? La donna viene discriminata da secoli, basti pensare che nel Medioevo la donna poteva essere accusata di stregoneria e non aveva nessun ruolo rilevante al di fuori delle mura domestiche. Eppure, sembra assurdo, ma molte donne, ancora oggi, sono sottomesse e subiscono violenze fisiche e verbali e, nonostante ciò, continuano a non denunciare, sperando che da un giorno all'altro la situazione possa cambiare. In molte scuole d'Italia si parla di questi fatti inaccettabili, sperando che le nuove generazioni siano più consapevoli dei rapporti di reciproco rispetto che devono regolare i due generi. Per la donna, l'unica via d'uscita da questa grave piaga sociale, è la conquista della propria indipendenza economica, per la propria dignità ed autostima, senza mai arrendersi, ma lottare per un futuro libero, da tutti i punti di vista. Il 25 Novembre di ogni anno l'Italia si stringe attorno alle donne per dire "NO" alla violenza.

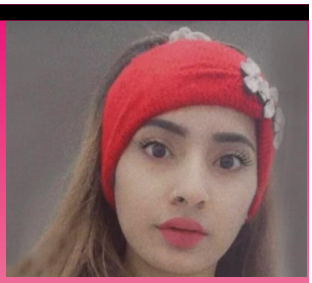
NESSUNA CONSEGUENZA

di **Giada Boccia - Maria Vittoria Nunziata**

"Nessuna conseguenza" é una canzone molto toccante di Fiorella Mannoia del 2017. Essa è dedicata alla forza di reagire e di rinascere delle donne , raccontando una storia di lotta quotidiana . Il brano, infatti, affronta il tema della violenza psicologica e fisica sulle donne. Non c'è rabbia nella voce di Fiorella, mentre racconta le storture di una relazione che cresce nella violenza verbale, negli insulti. E' come se dopo un po', diventi naturale convincersi di valere poco più di niente. Pare che sia normale credere che da sola non ce la puoi fare; invece, quando prendi coscienza della tua forza, capisci che non c'è nessuna conseguenza. La canzone spiega che gli strumenti che l'uomo violento usa per avere potere sulla donna sono infiniti e a volte la violenza di genere diventa così profonda che l'uomo chiede, quasi pretende, che tu sia grata del solo fatto di essere accettata da lui. "Nessuna conseguenza" è importante perché il messaggio è rilevante: non c'è nessuna conseguenza a vivere senza un uomo! Gli uomini violenti sono profondamente deboli, tanto che per sentirsi forti, torturano psicologicamente e fisicamente le donne che dicono di amare, donne che invece arrivano a giocarsi la vita, letteralmente. Perché è proprio nel momento in cui la vittima decide finalmente di allontanarsi da una relazione marcia, che il rischio di rimanere vittima di violenza aumenta. Anche il video è la forza di questo brano, è in quelle immagini di riscatto di queste donne maltrattate, è in quello sguardo, in quegli allenamenti del corpo e della mente, come a dimostrare di potercela ancora fare, che un uomo violento è comunque solo un uomo, non un dio in grado di disporre della vita e della morte della compagna. O forse sta tutto in quel sorriso amaro, sempre alla fine del video. Il sorriso di chi ha dovuto lottare per avere di nuovo indietro la propria vita, e alla fine ha vinto!

TESTIMONIANZE: Il caso di Saman Abbas

di **Maria Consiglia Batti - Alessandra Mallia Milanes**



Un caso di femminicidio che ha tenuto l'opinione pubblica col fiato sospeso, è quello di Saman Abbas, una ragazza pakistana uccisa dai suoi familiari all'età di 18 anni, avvenuta verso la fine di aprile del 2021. A lei era stato impedito di sposarsi con chi voleva, perché già promessa a un suo cugino. Alla ragazza era stato negato di proseguire gli studi e di truccarsi, pur essendo molto vanitosa. Saman aveva anche vari account social tra cui Instagram e tik tok e questo era inaccettabile per la sua famiglia. La giovane Saman chiese aiuto ai servizi sociali per la sua libertà e per compiere una denuncia contro i suoi genitori per il reato di costrizione al matrimonio. Suo padre, insieme a suo zio, sua madre e i cugini organizzarono il delitto per ucciderla. Infatti furono anche registrati da una telecamera mentre portavano via le pale che avevano utilizzato per sotterrare il suo cadavere. Molte sono le donne che vengono uccise e maltrattate tutti i giorni in tutto il mondo e nessuno ne parla e quindi vengono dimenticate, ignorate, abbandonate alla loro sorte. Magari, anche in questo stesso momento, in qualche parte del mondo, c'è qualche donna che sta subendo delle violenze ma nessuno lo sa, nessuno se ne accorge o non ha il coraggio di volgere l'attenzione su una verità così triste e dolorosa. Spesso di fronte all'ennesima notizia di cronaca, anche a quella più brutale, restiamo indifferenti e incapaci di cambiare i nostri comportamenti. L'unica speranza è che noi ragazzi riusciremo un giorno a garantire ad ogni donna una maggior valorizzazione delle sue splendide qualità ed il diritto di vivere senza violenza!!

“Sono sempre io, con qualche cicatrice in più…”

di **Maria Consiglia Batti- Alessandra Mallia Milanes**

E’ così che inizia la testimonianza di Gessica Notaro, una donna vittima di violenza, che con le sue frasi ha dato forza e ha insegnato a centinaia di donne nel mondo cosa si nasconde dietro l’amore folle di un uomo di cui si conosce a stento la vera identità. Gessica era una modella che iniziò la sua professione alla giovane età di 17 anni, intraprendendo poi una carriera nel mondo della danza. Ma il suo vissuto non è stato così facile e bello come sembra. Infatti, già prima che accadesse l’avvenimento che avrebbe sconvolto per sempre la sua vita, lei era stata vittima di attacchi violenti da parte del suo ex, Eddy Tavares. All’ennesimo scoppio di violenza, Gessica, rendendosi conto della cattiveria di quell’uomo, lo lasciò. Ma l’11 gennaio del 2017, mentre stava rincasando dopo una cena avvenuta con il suo nuovo compagno, vide per strada Eddy con la bottiglia di acido, pronto a compiere il suo piano criminale. Eddy velocemente fece scivolare il liquido nocivo sull’occhio sinistro di Gessica che fu danneggiato per sempre, nonostante una serie di interventi. Dopo l’accaduto, Gessica ha avuto il coraggio di continuare la sua vita, facendo conoscere la sua storia a tutti, uomini, grandi e bambini. Gessica ha ispirato molte donne ad avere il coraggio di farsi avanti senza la paura di essere giudicate, come lei stessa dice: “Io non starò zitta, continuerò a parlare. Per me, per le donne che non ci sono più, per le donne che sono chiuse in casa e che non hanno la forza di reagire. Più mi dite di tacere più continuerò a parlare”.

“100 cani su una gatta”: il terribile stupro di Palermo

di **Martina Papa - Prisco Michela Sofia**

La notte del 7 luglio, a Palermo, è stata compiuta un’ orribile violenza contro la 19enne Asia Vitale da parte di un gruppo di giovani adolescenti aventi un età compresa tra i 17-22 anni. Asia sarebbe stata invitata, durante una serata in un bar della cittadina di Vucciria, da un suo amico 22enne a sedere con lui ed i suoi 6 amici. I sette giovani avrebbero chiesto al barista del locale di fare ubriacare per bene la giovane ragazza, nonostante lei fosse in disaccordo. I ragazzi in seguito l’avrebbero sollevata di peso, ormai ubriaca, e portata in un cantiere abbandonato del Foro Italico dov’è stata consumata la violenza sessuale. Per impedire alla giovane vittima di opporsi, l’avrebbero aggredita a pugni e schiaffi. Dopo questo terribile atto, la ragazza venne lasciata lì in cantiere, dove venne soccorsa e portata rapidamente all’ospedale. Affermò che avrebbe presto sporto denuncia, ma il gruppo pensò bene di minacciarla per indurla a ritirarla, ritenendola una “poco di buono”, come fu etichettata dalla madre di uno del branco. Ad incastrare il violento gruppo, sono state le chat scambiate tra loro la stessa notte:“Eravamo 100 cani su una gatta, però la carne è carne”, come uno di loro affermò nelle chat dove loro stessi si vantavano dell’atto compiuto, pensando cosa farne delle riprese dell’accaduto. Asia era convinta che i ragazzi l’avrebbero riportata a casa. Non era a conoscenza delle loro vere intenzioni e, secondo quello da lei riferito, era troppo ubriaca in quel momento per rendersi conto di quel che stava accadendo. La violenza sessuale di gruppo è uno dei reati più gravi poiché comporta delle ripercussioni fisiche e psicologiche devastanti per la vittima. Tale reato è punito severamente dalla legge italiana, infatti, per i violentatori è prevista la reclusione dagli otto ai quattordici anni a meno che il giudice non ammetta delle attenuanti. Alla sensazione di rabbia e sconcerto che segue questi terribili avvenimenti, quali uno stupro o un femminicidio, si sovrappone una sensazione di vuoto ed impotenza che dev’essere necessariamente colmata affidandosi ai lumi della giustizia.

Centri antiviolenza: a chi rivolgersi in caso di violenza

di **Rosanna Langella**

In Italia esistono diversi servizi e supporti forniti alle donne vittime di violenza per aiutarle a uscire da situazioni di pericolo e fornire loro protezione e assistenza. Sono tanti i Centri di Ascolto e Consulenza psicologica e legale, costituiti da volontari, psicologi, medici, avvocati che prestano ascolto ed offrono sostegno. Alcuni dei principali tipi di supporto offerti sono:

Centri antiviolenza: sono strutture specializzate che offrono supporto psicologico, legale ed economico oltre a fornire consulenza, sostegno emotivo, informazioni e aiuto nella pianificazione di un percorso di uscita dalla violenza.

Case Rifugio: sono luoghi sicuri e protetti in cui le donne, vittime di violenza, e i loro figli possono trovare temporaneamente alloggio. Queste strutture offrono un ambiente protetto, sostegno psicologico, assistenza legale e aiuto nella ricerca di soluzioni abitative a lungo termine.

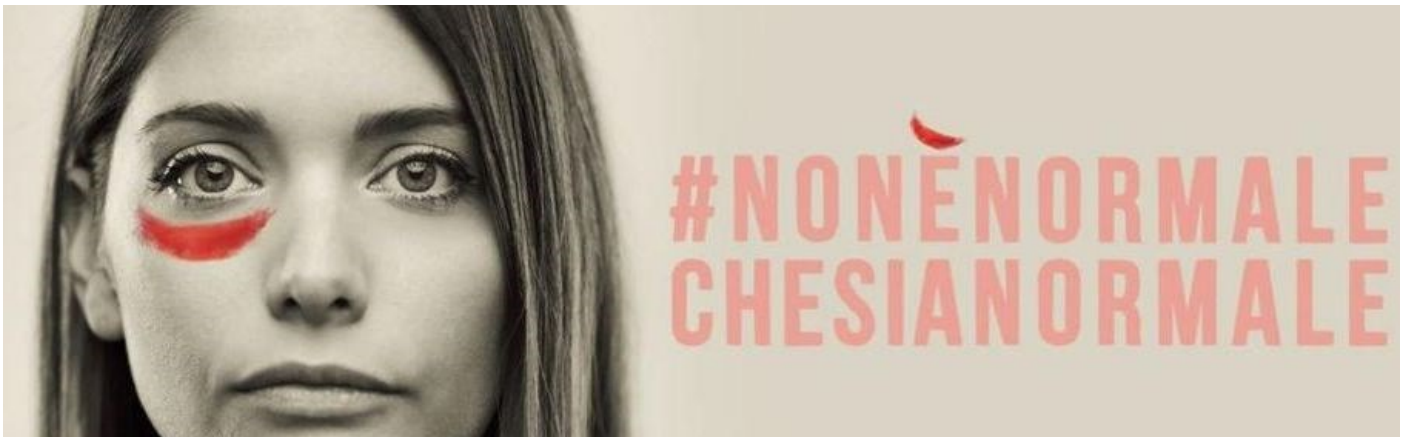
Numeri di emergenza: in Italia esistono numeri di emergenza, oltre al 112, i Carabinieri, le donne possono chiamare il 1522, conosciuto anche come Telefono Rosa, che assicura assistenza e consulenza telefonica 24 ore su 24 alle donne vittime di violenza. Accolgono con operatrici specializzate le richieste di aiuto e sostegno delle vittime di violenza e stalking, forniscono informazioni, sostegno emotivo e indicazioni su come ottenere aiuto immediato. Esistono poi diversi altri numeri di assistenza curati da associazioni che possono essere ricercati su internet con l'ausilio di un valido motore di ricerca come Google.

Servizi di assistenza legale: le donne vittime di violenza possono accedere a servizi di assistenza legale gratuiti attraverso lo strumento del gratuito patrocinio messo a disposizione dal Legislatore Italiano. Gli avvocati specializzati in violenza di genere possono fornire consulenza legale, assistenza nella presentazione di denunce e rappresentanza legale durante le procedure giudiziarie.

Programmi di reinserimento sociale ed economico: per aiutare le donne a ricostruire la propria vita dopo l'esperienza di violenza, esistono programmi di reinserimento sociale ed economico. Questi programmi includono servizi di formazione professionale, supporto nella ricerca di un'occupazione e aiuti economici per garantire una stabilità finanziaria.

SCRIPTA MANENT
https://www.ilpuntoquotidiano.it/alboscuole/author/scriptamanent/

DIRIGENTE SCOLASTICO: ING. MICHELE ANTONIO IOVINE
DOCENTE RESPONSABILE: PROF. SSA AMALIA AMMIRATI
LA REDAZIONE—EDIZIONE SPECIALE 25 NOVEMBRE: Alfiero Maria Francesca - Ambrosio Carolina - Ambrosio Federica - Ammendola Carolina - Batti Maria Consiglia - Boccia Giada - Casciello Martina - Casillo Giusy - Criscitelli Chiara- Conte Carolina - Langella Rosanna - Mallia Milanes Alessandra - Nunziata Maria Vittoria - Papa Martina - Prisco Maria Luisa - Prisco Michela Sofia - Ragosta Elenasofia - Serino Elvira - Sorgente Benedetta.
Impaginazione e grafica a cura della Prof. ssa Raffaella Estatico



Io da questa situazione devo uscire!

di **Carolina Ambrosio- Federica Ambrosio**

"Ho subito violenza come tante altre donne che la subiscono, a volte per sempre.Io sono sempre stata una persona piuttosto autonoma: già dai 15 anni facevo le mie cose, quindi ritrovarmi in una condizione di controllo e segregazione è stato uno shock per me, non riuscivo a credere a ciò che mi stava accadendo. Quando sono arrivata in Italia, all'inizio è andato tutto bene con mio marito. Dopo 6 mesi lui è cambiato e la mia vita è diventata un incubo. La violenza è iniziata piano piano. Ho sperato a lungo che lui cambiasse. Dopo alcuni anni non ce la facevo proprio più, ma dicevo a me stessa che se me ne fossi andata non sarei riuscita a sopravvivere, avevo paura perché non conoscevo la lingua italiana e avevo un bambino piccolo, non sapevo che fuori potevo trovare aiuto, ero in un paese straniero. Sapevo solo che c'erano i Servizi Sociali che prendono i bambini, perché sia lui che sua madre mi dicevano che se andavo a denunciarlo quando mi picchiava, i Servizi Sociali mi avrebbero portato via mio figlio. Io senza il mio bambino non posso stare, immaginavo che se mi avessero preso il bambino sarei morta. Alla fine è arrivato il momento in cui non ce l'ho fatta più e sono andata a chiedere aiuto anche se avevo tanta paura. Sentivo come se qualcuno mi stesse spezzando il cuore e non dormivo la notte. Ma sono andata lo stesso. Era arrivato il momento in cui dovevo dire basta. Anche se stavo male e avevo il terrore che mi prendessero mio figlio, ho detto a me stessa «Io da questa situazione devo uscire!». Sono scappata di casa senza niente e sono andata al Centro Antiviolenza a chiedere aiuto. Ricordo che sono entrata e non capivo niente, ho pianto tutto il tempo e pensavo che non ce l'avrei mai fatta ad alzarmi in piedi da sola con un bambino piccolo, in un paese di cui non sapevo proprio niente. Non dimenticherò mai il loro aiuto in tutta la mia vita; mi hanno tranquillizzata sul fatto che i Servizi sociali non avrebbero portato via il bambino. Al Cav mi hanno dato vestiti per me e mio figlio e un alloggio sicuro. La prima notte ho pianto tutto il tempo, non riuscivo a respirare, ma guardandomi allo specchio dicevo «Non devo piangere, basta, è finito tutto. Ce la faccio!». Dopo una settimana ho fatto denuncia contro il mio ex marito e lì ho conosciuto l'assistente sociale che è stata molto carina con me. Le ho subito chiesto «Ma voi mi prendete mio figlio?» lei mi ha risposto di no, mi ha tranquillizzata. Ho continuato a chiederglielo a lungo, ogni volta che la incontravo. Quando ho capito che non avrebbero portato via mio figlio, ho iniziato veramente la mia vita e con il tempo anche il malessere è passato del tutto. Ho iniziato a studiare per imparare la lingua italiana, mio figlio è stato inserito al nido e da lì non sono mai più caduta. In seguito sono entrata in una comunità per iniziare un percorso di autonomia e inserimento lavorativo. Ho iniziato il tirocinio e mi sono sentita col tempo più sicura e autonoma. Era il mio primo lavoro e all'inizio è stato un po' faticoso, ma, con la forza di volontà e il sostegno dell'equipe ho potuto imparare molte cose e stringere nuove amicizie. Di giorno lavoravo e la sera frequentavo la scuola per prendere la licenza media. Adesso ho finito tutto: il mio ex è stato condannato, ho avuto la separazione e ho ottenuto l'affidamento di mio figlio. Ho preso il diploma di terza media e ho avuto una proposta di contratto presso il luogo in cui ho effettuato il tirocinio. Ora mi sento serena e felice con mio figlio. Consiglio a tutte le donne che sono maltrattate dagli uomini di chiedere aiuto, non devono vivere nella violenza tutta la vita. L'aiuto là fuori c'è! Noi siamo donne non siamo arrivate in questo mondo per essere maltrattate." Questa vicenda ci fa comprendere quanto sia difficile affrontare una situazione del genere, ma soprattutto, quanto coraggio e forza bisogna avere per superare tali difficoltà che spingono poi alla denuncia del caso.